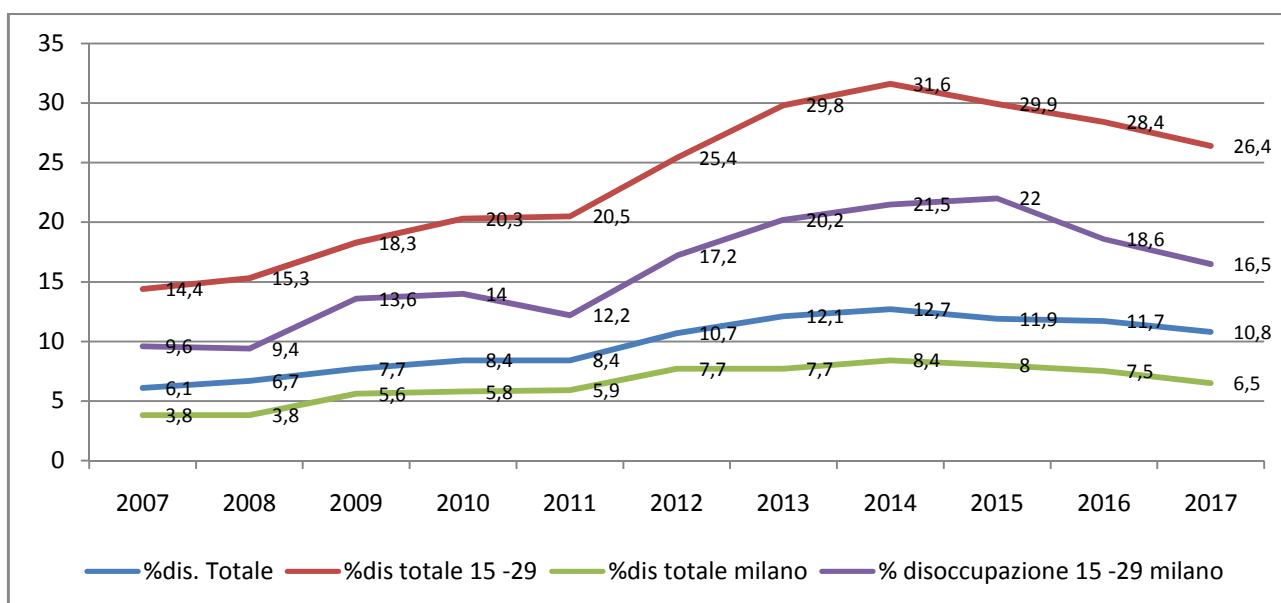


STIME – VALUTAZIONI – TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO DI MILANO - economia territoriale in pillole-

A cura del dipartimento mercato del lavoro
formazione ricerca della Camera del Lavoro
Metropolitana di Milano
Bollettino n. 3 anno 9° - marzo 2018-

La disoccupazione a Milano

Il quadro occupazionale a Milano, con riferimento al 2017, conferma una situazione orientata alla “progressiva normalità”, proiettata verso il compimento di un ciclo caratterizzato da un nuovo paradigma, profondamente mutato rispetto alla presupposto storico dentro il quale si collocava tradizionalmente l’azione sindacale e gli strumenti di rappresentanza.



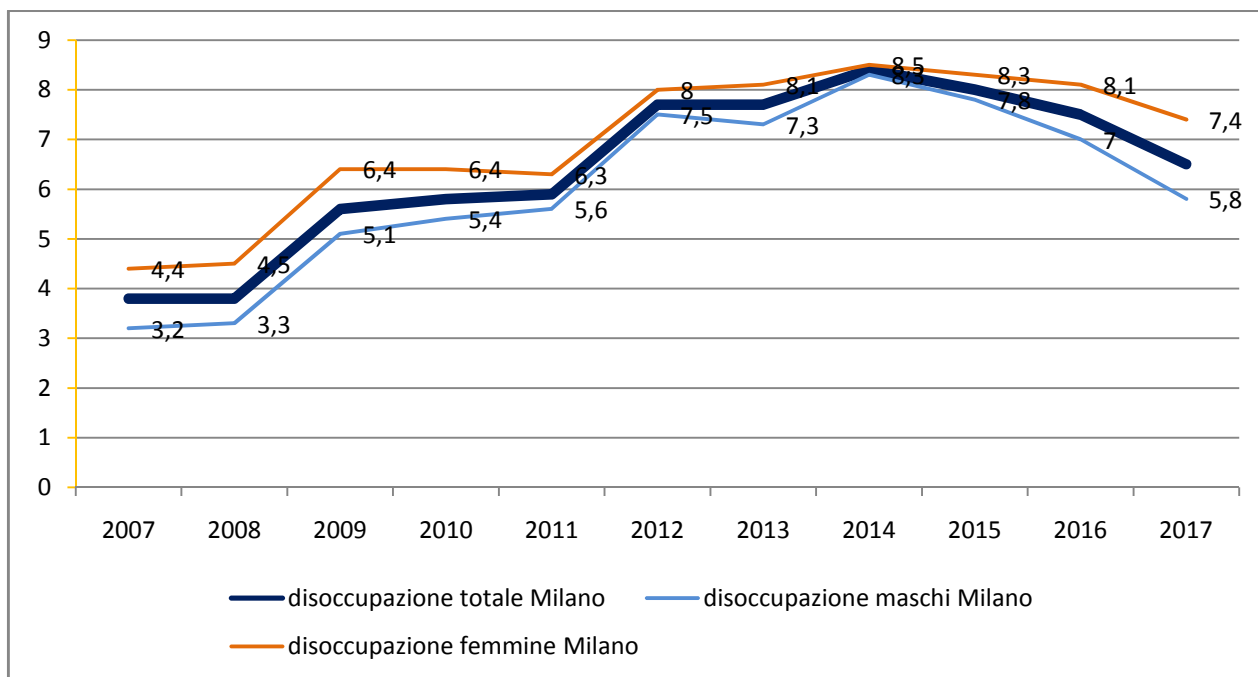
Tasso di disoccupazione nazionale e milanese, con distinzione per entrambi nella classe di età 15 -29
-Dati ISTAT-

Osservando attentamente la figura è facile notare la differenza tra il dato pre – crisi con quello dello scorso anno, soprattutto con riferimento alla condizione giovanile.

Il quadro che emerge descrive una particolare sofferenza della classe 15 – 29 anni, in incremento durante la crisi, senza peraltro ricomporsi negli anni successivi.

Nel 2007 le differenze tra le diverse condizioni generazionali erano del 6% a Milano e dell’8% per l’intero Paese; tali distanze si sono accentuate negli anni successivi fino ad arrivare, nel 2017, rispettivamente al 10% e al 16%: il doppio rispetto a 10 anni prima.

E' evidente la sofferenza giovanile, accompagnata dalla condizione di genere che presenta valori significativamente importanti, ad apparente svantaggio delle donne.

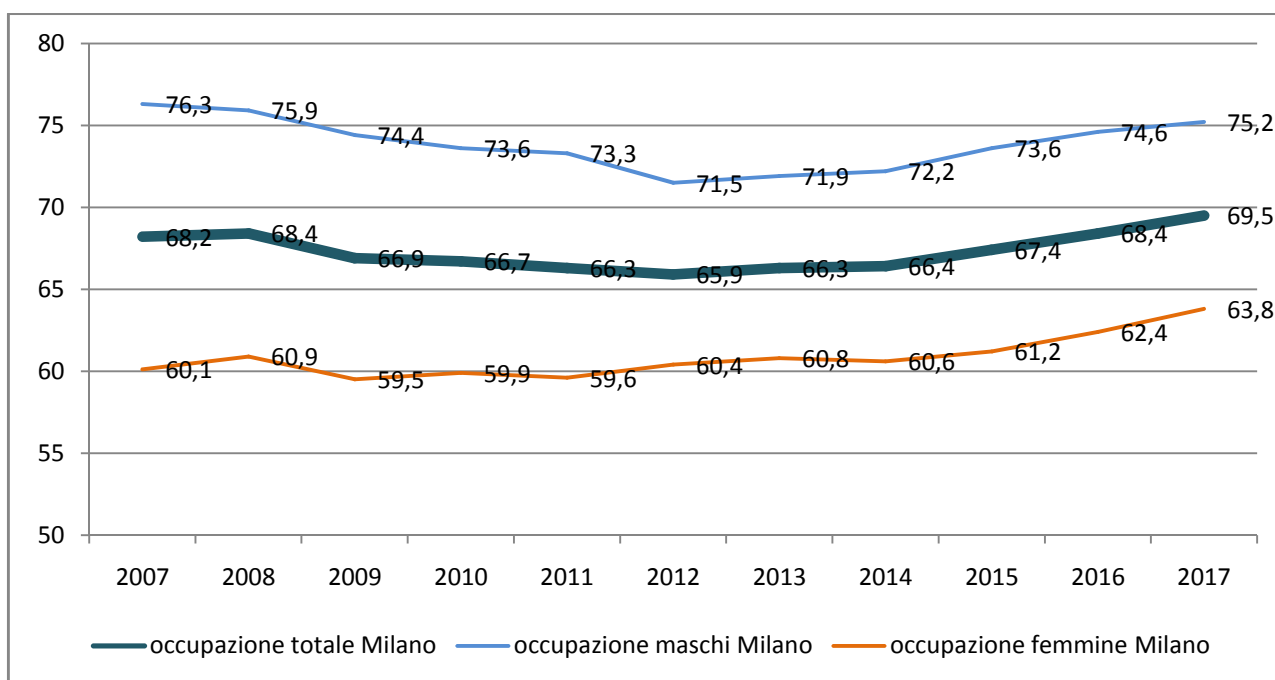


Tasso di disoccupazione milanese distinto per genere

-Dati ISTAT-

La dinamica di genere è contrassegnata da una distanza crescente del tasso di disoccupazione maschile con il corrispondente femminile a partire dal 2014, anno che fa da spartiacque tra una situazione precedente che ha visto assottigliarsi queste differenze, già evidenti prima della crisi, per poi tornare a divaricare fino a raggiungere nello scorso anno, la stessa differenza del 2007.

Non si può dire lo stesso con il tasso di occupazione che, al contrario, si presenta così:



Tasso di occupazione milanese distinto per genere

-Dati ISTAT-

Nel 2007, la differenza tra gli occupati con le occupate era del 16,2%, contro l'11,4% del 2017.

Da notare che l'occupazione maschile prima della crisi toccava un tasso che nel 2017 non è ancora stato raggiunto, per contro l'occupazione femminile del dopo crisi incrementa del 2,7% in più rispetto a 10 anni prima, raggiungendo la quota, mai raggiunta, del 63,8%.

La dinamica femminile a Milano mostra un incremento del tasso di occupazione contestuale all'incremento del tasso di disoccupazione.

Come mai?

Succede che la crisi ha messo, strutturalmente, in discussione la storica differenza maschi/ femmine: complice la diminuzione del reddito familiare, le difficoltà occupazionali dei figli, la perdita del lavoro degli uomini.

Questo ha fatto aumentare il numero delle donne che si affacciano al mercato del lavoro, con volumi più significativi nelle fasce di età elevate, anche in esito a percorsi formativi importanti, a profili professionali più sensibili alla domanda di flessibilità e a diverse capacità relazionali.

Se, in origine, le difficoltà economiche possono aver offerto lo spunto per un processo di diversificazione di genere, nel momento in cui la crisi trova un proprio assestamento le donne non intendono rinunciare al lavoro e l'offerta si mantiene su livelli elevati, al punto da toccare tassi di disoccupazione significativi con i quali il mercato del lavoro milanese si deve confrontare.

Il sistema produttivo milanese¹

Nel momento in cui, l'area metropolitana di Milano, descrive importanti strategie di riaggiustamento produttivo, in parte riassunte nella dinamica occupazionale, serve esaminare la nuova dimensione d'impresa, i diversi volumi che caratterizzano il sistema produttivo, le caratteristiche e le condizioni delle aziende, al netto della variabili determinate dalla crisi.

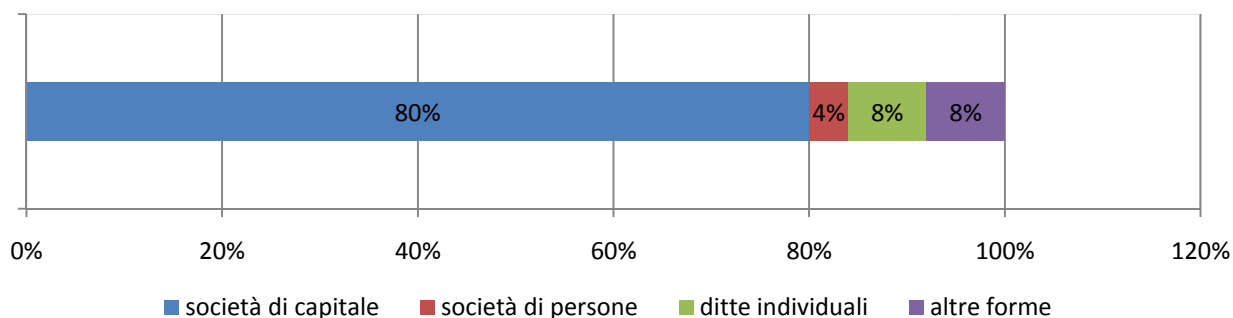
Una prima sottolineatura va al numero complessivo delle imprese che operano sul territorio metropolitano, secondo i dati rilevati al marzo 2018: 299.881, così ripartite:

Suddivisione settoriale delle imprese attive nell'area metropolitana di Milano	
Agricoltura, silvicoltura, pesca	3.563
Industria manifatturiera	30.987
Costruzioni	40.641
Commercio	75.009
Servizi	149.414
Altre imprese non classificate	267
Totale	299.881

Il dato più significativo e che distingue Milano dal resto del Paese è rappresentato dalle 121.242 società di capitale, oltre il 40% del numero complessivo delle imprese, contro il 30% della Lombardia e il 22% dell'Italia. Un dato che spiega una certa solidità che si riverbera nel rapporto con gli istituti bancari, con le istituzioni, nonché, in ultima analisi, nella qualità delle relazioni industriali.

Qualità influenzata dal volume degli addetti, suddiviso per le singole forme giuridiche d'impresa, che accentua le tipicità dell'apparato produttivo milanese:

¹ Tutti i dati presentati nel corso di questo capitolo provengono dall'Ufficio studi, statistica e programmazione della Camera di Commercio di Milano – Brianza – Lodi.



L'80% degli addetti² al lavoro nell'area metropolitana di Milano è occupato in società di capitale, verosimilmente dotate di importanti strutture per la gestione delle persone che vi lavorano e altrettanto sensibili a forme di rappresentanza dei rispettivi interessi, nonostante quelle stesse imprese segnino una dimensione media pari a 8 dipendenti per azienda: un limite quantitativo che allude ad una diffusa presenza, nel territorio milanese, delle sedi legali d'impresa.

Proseguendo nell'analisi della dimensione aziendale rispetto ai singoli settori di attività, in relazione ai rispettivi addetti, si conferma la peculiarità produttiva dell'area metropolitana di Milano.

Numero di addetti e dimensione d'impresa per ogni singolo settore di attività			Confronto % degli addetti per singolo settore	
Settore di attività	Numero addetti	Numero addetti per impresa	Confronto % degli addetti rispetto a Lombardia	Confronto % degli addetti rispetto a Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	6.949	1,2	11,2%	0,8%
Attività manifatturiere	476.815	12,1	36,5%	8,8%
di cui: costruzioni	99.529	2,4	35,8%	7%
Commercio	404.818	5,3	56%	12,2%
Servizi	1.238.742	8,2	64,9%	16,9%
di cui: trasporto e logistica	131.531		62,4%	11,8%
di cui: alloggio e ristorazione	137.180		48,1%	8,4
di cui: informazione e comunicazione	177.580		83,7%	31,3%
di cui: attività finanziarie e assicurative	126.131		71,4%	23,6%
di cui: attività immobiliari	18.392		51,7%	11,8%
di cui: attività professionali e scientifiche	126.420		73,6%	24,7%
di cui: viaggi, noleggio, supp. Imprese	398.888		78,8%	30,2%
di cui: altri servizi	122.620		39,1%	8,2%
Imprese non classificate	859		36%	13,7%

² Gli addetti sono tutti coloro che si occupano di una determinata attività, indipendentemente dalla forma e dal ruolo. Oltre ai lavoratori subordinati, la nozione di addetti comprende il lavoro autonomo e gli stessi titolari d'impresa. Se questa definizione può avere affetti rilevanti nelle cifre complessive, non altrettanto si può dire sulle distribuzioni percentuali, che non si lasciano condizionare dalle diverse descrizioni, purché si ripetano in tutti i segmenti.

E' sicuramente significativo il volume delle imprese milanesi, rispetto all'attività complessiva realizzata in Lombardia e nel territorio nazionale.

Tra queste si segnalano le aziende di servizio di supporto alle imprese, le attività di informazione e comunicazione, verosimilmente impegnate nell'editoria e nella pubblicità, le attività finanziarie e la logistica. Per quanto non rappresenti una novità, rispetto al percepito, la conferma che arriva dai numeri segna un importante segnale nel processo di riaggiustamento indotto dalla crisi.

La cassa integrazione guadagni

A seguito della progressiva normalizzazione del dato relativo alle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, complice la nuova normativa, accompagnata da una relativa stabilizzazione del sistema produttivo, è stato ritenuto opportuno produrre la descrizione di questa dinamica con cadenza trimestrale, anziché mensile.

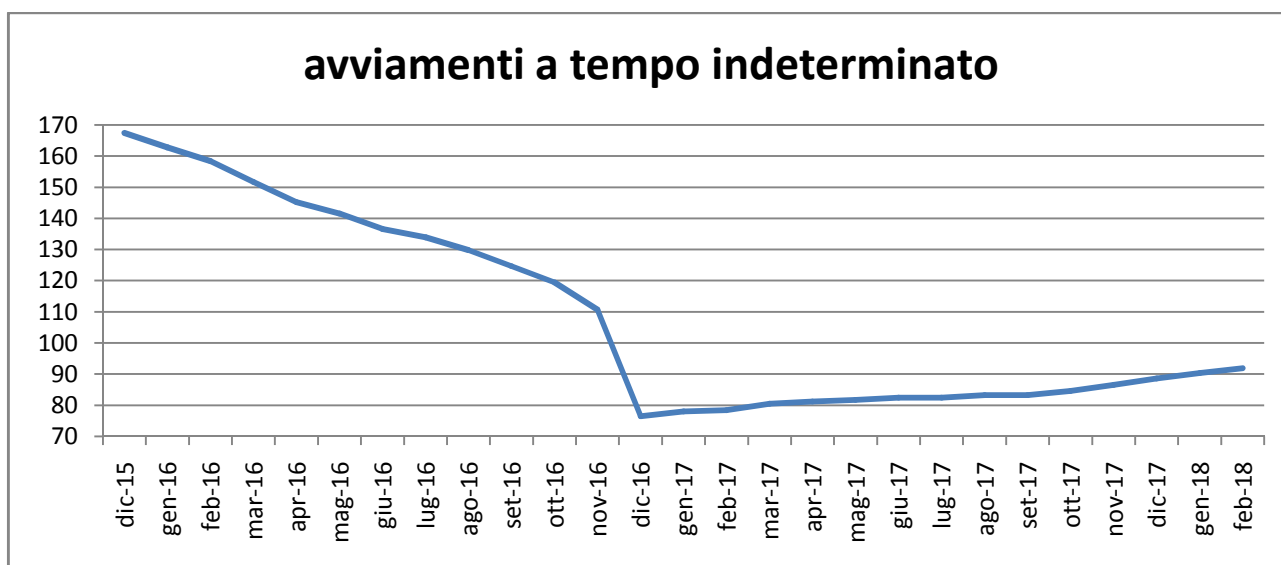
Questa variazione non attenua l'attenzione rivolta al dato che rimane costante e mirata, con l'impegno a segnalare tempestivamente eventuali picchi o mutamenti significativi.

La diversa cadenza temporale ha il solo scopo di alleggerire il testo di questo bollettino, orientando l'attenzione verso eventi più significativi.

Gli avviamenti

Nonostante l'enfasi riservata ai provvedimenti incentivanti a favore del lavoro stabile dei giovani, gli avviamenti a tempo indeterminato non segnano variazioni degne di rilievo.

Sarà perché quei provvedimenti sono particolarmente mirati (giovani di età inferiore ai 35 anni e che non hanno mai avuto alcun rapporto a tempo indeterminato, nemmeno in apprendistato), oppure per l'esiguità delle somme disponibili, o, più verosimilmente, per la peculiarità del sistema produttivo intrecciata con la nuova organizzazione aziendale, rimane un esito poco esaltante che rischia di riflettersi sui futuri stock³.



Avviamenti a tempo indeterminato nella provincia di Milano:

confronto % mensile. Numero base: 2013 =100

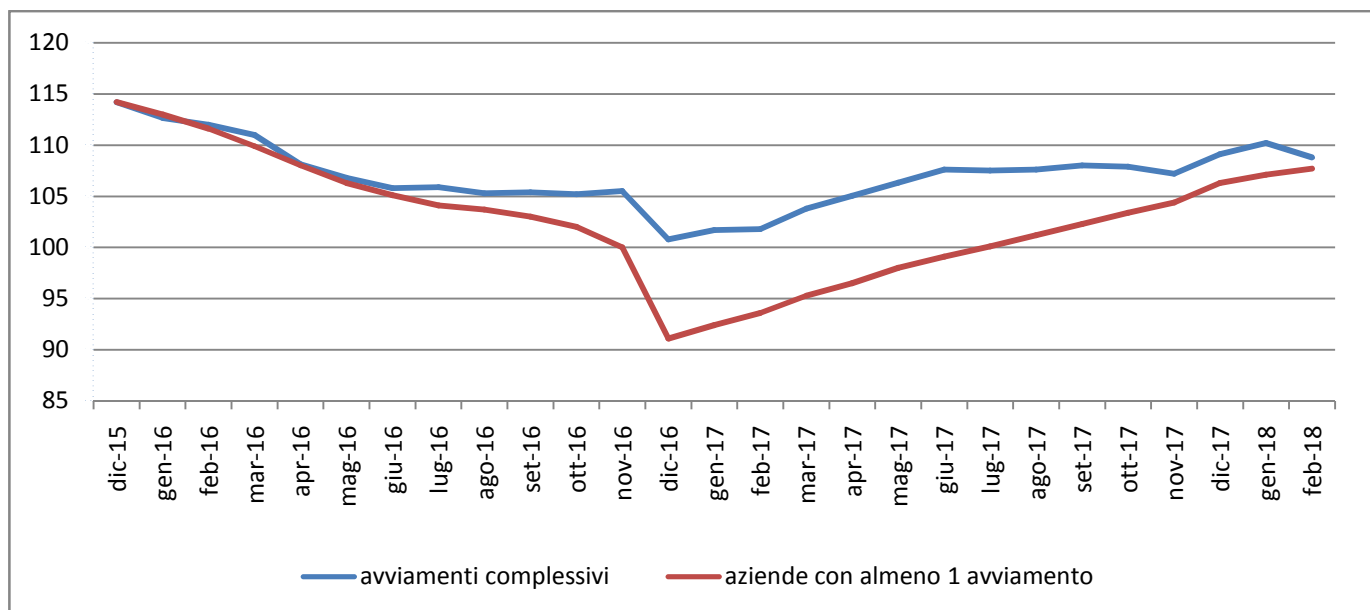
- fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano -

³ E' noto che, mentre il dato di flusso relativo agli avviamenti privilegia di gran lunga il lavoro a termine, nelle sue diverse declinazioni, lo stock, ovvero lo stato occupazionale complessivo, riserva una quota rilevante, attorno al 90%, al lavoro a tempo indeterminato. Purtroppo, il persistere di un dato di flusso che negli anni insiste sulle forme transitorie, rischia di condizionare la futura condizione di stock.

Questo non impedisce alle aziende di mantenere un volume importante di attivazione nel mercato del lavoro, anzi il progressivo incremento di questo dato incoraggia una condizione di crescita e di stabilizzazione.

Rimane da verificare quanto di questa crescita si ridistribuisce a favore del lavoro, quanta ricchezza genera e, soprattutto, con quale grado di diffusione ed equità.

Il dato degli avviamenti complessivi, conferma la persistenza di sacche di ingiustizia e parzialità che non fanno percepire un diverso clima economico, poiché sostenuto esclusivamente dalle esportazioni, considerata la lunga stagnazione della domanda interna, determinata dai bassi redditi e dal lavoro discontinuo.



**Raffronto a partire dal mese di dicembre 2015 fino a tutto il mese di febbraio 2018:
aziende attive sul mercato del lavoro milanese e totale degli avviamenti. Numero base 2013 = 100**
- fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano

Frammenti normativi

I richiami normativi qui elencati non hanno la pretesa di rappresentare una guida completa alle novità di legge e alle circolari, ma hanno lo scopo di richiamare l'attenzione su alcuni interventi che meritano interesse.

Ovviamente tutto questo non sostituisce l'attenzione che i gruppi dirigenti devono quotidianamente alla produzione normativa che li riguarda, ma vuole essere solo un utile contributo.

A questo proposito possono essere di estrema utilità anche le segnalazioni che perverranno dai vari punti dell'organizzazione in modo da conferire a questo strumento un valore sempre più significativo e meno empirico.

INDICATE DA INPS LE MODALITA' OPERATIVE PER LA FRUIZIONE DELL'ESONERO CONTRIBUTIVO A SEGUITO DELL'ASSUNZIONE DI GIOVANI CON CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO.

INPS, con circolare del 2 marzo 2018 n.40, ha precisato le condizioni per la fruizione dell'esonero contributivo a seguito dell'assunzione di giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

La norma cui si riferisce, fa capo alla Legge di Stabilità per il 2018, i cui contenuti, anche per la parte qui descritta, sono riassunti nella sezione normativa del bollettino di gennaio 2018.

INPS interviene a ulteriore precisazione, descrivendo le modalità che incentivano l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di giovani di età inferiore ai 35 anni (a partire dal 1 gennaio 2019 l'età massima deve essere inferiore a 30 anni), che risultino, nel corso dell'intera vita lavorativa, non essere mai stati titolari di un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Il campo di applicazione interessato dagli sgravi è riferito esclusivamente all'assunzione, anche in somministrazione, di lavoratori con la qualifica di operai, impiegati e quadri.

Eventuali contratti di lavoro a tempo indeterminato stipulati all'estero, oppure contratti di lavoro, sempre a tempo indeterminato, che sono stati interrotti durante il periodo di prova, sia per le dimissioni da parte del lavoratore, sia per licenziamento da parte del datore di lavoro, impediscono la fruizione dello sgravio.

Il limite non comprende, invece, il contratto di lavoro intermittente, poiché, sebbene a tempo indeterminato, non presenta gli elementi di stabilità intesi dal dettato normativo.

I soggetti ammessi al beneficio sono tutti i datori di lavoro privati, anche non imprenditori, compresi quelli del comparto agricolo, con l'esclusione del lavoro domestico e della pubblica amministrazione.

Tra gli altri, hanno diritto all'esonero contributivo:

- gli enti pubblici economici;
- gli istituti autonomi case popolari trasformati in enti pubblici economici sulla base delle diverse leggi regionali;
- gli enti che, per effetto dei processi di privatizzazione, sono stati trasformati in società di capitali, anche a capitale interamente pubblico;
- Ex IPAB, trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato;
- le aziende speciali;
- i consorzi di bonifica e industriali;
- gli enti morali;
- gli enti ecclesiastici.

Nel caso di stabilizzazione di apprendisti, oltre il periodo formativo, l'incentivo è riconosciuto al datore di lavoro per i 12 mesi successivi la scadenza del rapporto di apprendistato, fermo restando il requisito anagrafico.

La fruizione dell'esonero contributivo è subordinata al rispetto dei seguenti principi:

- la regolarità nell'assolvimento degli obblighi di contribuzione previdenziale;
- assenza di violazione delle norme fondamentali a tutela del lavoro;
- rispetto degli accordi e contratti collettivi.

Particolarmente significativo è l'orientamento dell'istituto nella parte in cui si afferma che l'assunzione, che da luogo allo sgravio, deve avvenire nell'ambito dei rapporti di lavoro a tutele crescenti regolati dal decreto legislativo 23/2015.

In proposito si assicura che, poiché le assunzioni incentivate decorrono dal 1 gennaio 2018, non possono che essere disciplinate dalla norma vigente, senza, tuttavia, escludere dagli incentivi i casi particolari nei quali *le parti, nell'esercizio delle loro legittime prerogative, abbiano inteso applicare, allo specifico rapporto di lavoro, condizioni di miglior favore per il lavoratore rispetto a quelle fissate dal decreto legislativo 23/2015.*

Possono accedere all'incentivo solo le aziende non abbiano proceduto, nei sei mesi precedenti l'assunzione, a licenziamenti individuali o collettivi per giustificato motivo oggettivo; analogamente, il datore di lavoro che, nei sei mesi successivi l'assunzione del giovane, lo licenzi per lo stesso motivo, è tenuto alla restituzione delle somme erogate a fronte dello sgravio contributivo.

Tale principio non si applica nei confronti dell'apprendista stabilizzato dopo il periodo formativo.

Si ricorda che l'esonero contributivo è cumulabile con gli incentivi di natura economica, quali:

- l'incentivo per l'assunzione di lavoratori disabili;
- l'incentivo all'assunzione di lavoratori beneficiari di NASPI (che è pari al 20% delle somme residue).

Ad ogni modo, per evitare dichiarazioni errate rispetto alla propria storia occupazionale, INPS ha istituito un servizio on line capace di riconoscere la sussistenza o meno di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, così da confermare la possibilità di accedere agli sgravi.

Il servizio è a disposizione dei lavoratori, dei datori di lavoro, dei loro intermediari previdenziali e fornisce informazioni senza certificarle, poiché l'istituto non è sempre in grado di completare l'esame dei rapporti di lavoro preesistenti, come, ad esempio, quelli realizzati all'estero.

Al servizio si accede presso il portale www.inps.it, al percorso "tutti i servizi – Servizio di verifica esistenza rapporti a tempo indeterminato".

ANPAL E INPS INTERVENGONO NELLA DEFINIZIONE DEGLI INCENTIVI A FAVORE DEI DATORI DI LAVORO CHE ASSUMONO GIOVANI INSERITI NEL PROGRAMMA "GARANZIA GIOVANI".

ANPAL, con decreto direttoriale n.3 del 2 gennaio 2018, ha emanato disposizioni in merito all'incentivo occupazionale NEET del programma garanzia giovani.

Di seguito, INPS, con circolare n.48 del 19 marzo 2018, è intervenuto sulla stessa materia in quanto organismo intermedio.

Il tutto concorre a definire le modalità di erogazione dell'incentivo rivolto ai datori di lavoro, anche non imprenditori, che assumono giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni, inseriti nel programma "garanzia giovani". È indispensabile che i minori di 18 anni abbiano assolto al diritto dovere all'istruzione e formazione.

L'incentivo consiste nello sgravio totale dei contributi previdenziali dovuti a INPS, fino alla cifra massima di 8.060€ per 12 mesi ed è riconosciuto per le assunzioni fatte nel periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2018, con

contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, anche in somministrazione, compreso l'apprendistato professionalizzante.

L'incentivo è cumulabile con lo sgravio previsto dalla Legge di stabilità per il 2018 e con il recupero del contributo NASPI versato negli ultimi 6 mesi, nel caso di stabilizzazione di rapporto di lavoro termine.

approfondimenti, chiarimenti o ulteriori informazioni,

rivolgersi a:

Antonio Verona

Responsabile Dipartimento Mercato del Lavoro

Camera del Lavoro Metropolitana di Milano

C.so di Porta Vittoria 43 -20122 Milano

tel. 02 55025 414 fax 02 55025 294

cell. 334 6562630

antonio.verona@cgil.lombardia.it

Al medesimo recapito è possibile richiedere i testi delle norme descritte nell'appendice normativa di questo bollettino.

Per visionare e scaricare i numeri arretrati di questo bollettino:

<http://www.cgil.milano.it/dipartimento/mercato-del-lavoro/>